



IL PRESEPE

Una lettura iconologica





1.
UNA
PREMESSA



***Un atteggiamento fondamentale:
mettersi nei panni
del pastore
della meraviglia,
che
non porta nulla
ma solo
il suo stupore!***



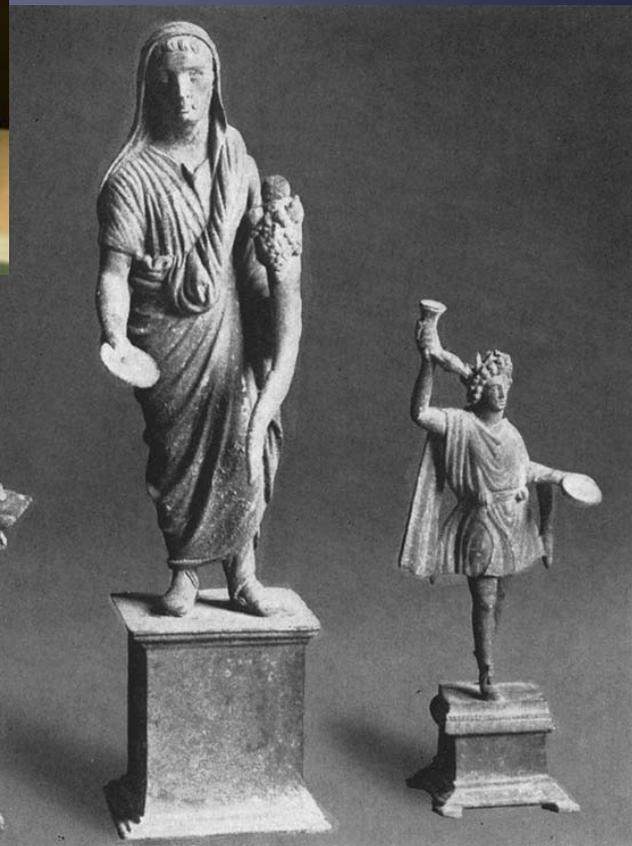
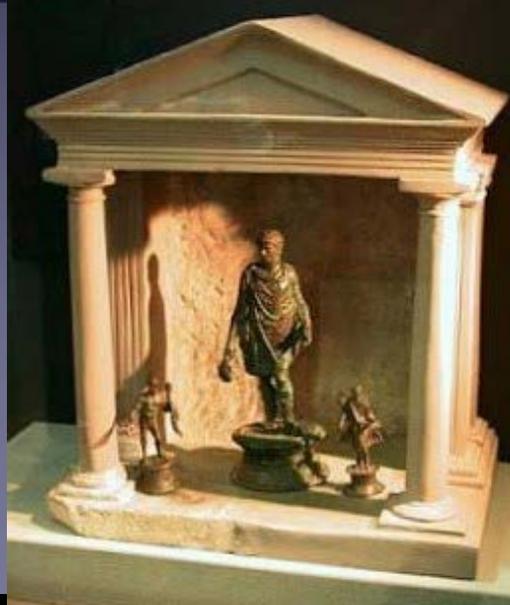
***Questo è l'elemento centrale,
il punto di osservazione di tutto
il presepe: davanti al mistero
della nascita
del Bambino
non c'è nulla
da spiegare
ma solo
da restare
a bocca aperta***





2.
UN PO'
DI STORIA





**La tradizione,
prima etrusca
e poi latina,**

**della festa «Sigillaria», il 20 dicembre,
con le statuine dei Lari e i doni per i bambini**



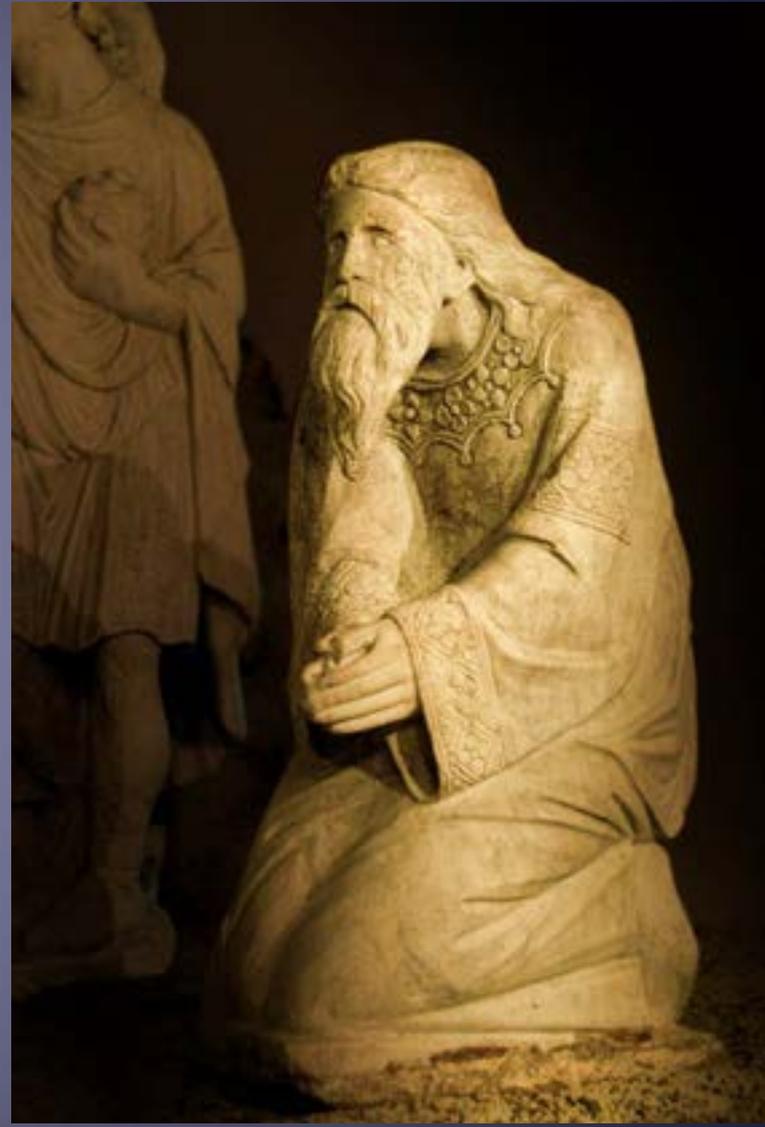
Le prime rappresentazioni cristiane - sec. III



sec. IV - V



**L'origine francescana del Presepe:
Greccio, 1223**



Il primo presepe: Arnolfo di Cambio - 1290



Presepe di Pietro e Giovanni Alemanno - 1478



**«Madonna della pappa»
Guido Mazzoni - 1485**

San Gaetano da Thiene inventore del presepe moderno napoletano, sec. XVI



582. Se vuol saperli l'origine di quei vaghi, e teneri Presepj, che nelle Feste Natalizie del Signore s'espongono alla pia curiosità, e divozione de' Fedeli, ne' quali intrecciati di varie figure rappresentasi il gran Mistero, e vi si vedono quei tre celesti Personaggj il Bambino, la Madre col di Lei Sposo, i Pastori colle loro Pecorelle, e Sampogne, i Re Magi co' proprj Cameli, ed Equipaggio, gli Angeli, che cantano la Gloria all' Altissimo, i due Giumenti, che co' loro aliti riscaldano il nato Fanciullo, la Capanna, la Culla, e la Stella d'Oriente: Se vuol saperli, dico, il primo Autore di detti Presepj, egli ne fu Gaetano, quando dimorava in Napoli; (b) Per la viva impressione, che restò in questo Santo del gran favore ricevuto dalla Vergine Madre, in dargli nelle braccia il suo di fresco nato Bambino la notte del Natale, mentre stava assorto in Orazione avanti il vero Presepio di Betlemme trasportato in Roma nella Basilica di Santa Maria Maggio-

re; Sentissi Egli stimolato à congegnare assieme un Presèpio materiale , à tutti visibile , con quelle rappresentazioni, che dicevamo, per rinnovare ogn' Anno la dolce memoria del gran Privilegio ottenuto in Roma, e per accender in se più ardenti le fiamme d' Amore, che intendeva poi diffondere negli altrui Cuori. Quel esultava di giubilo il Suo Spirito, ora rallegrandosi colla Divina Madre, ora cantando cogli Angeli il Gloria in Excelsis, or' ascoltando le Sampogne de' Pastori, ch' a questo fine introduceva nel Presèpio , ed ora adorando co' Magi l' amorofo Bambino. Indi fermoneggiava agli Astanti, trattivi in gran numero dalla novità di quel divoto spettacolo non più veduto , ma con maggiore copia di lacrime, che di parole, e con tanta commozione di chi l' udiva, che molti stati sin all' ora duri , e pertinaci alle minaccie de' Predicatori, s'ammollivano in pianto di contrizione à quei teneri Discorsi di Gaetano. Questa invenzione del nostro Santo meritò tanto gradimento dalla Città di Napoli, che si vide gli Anni susseguenti introdursi ancora in altre Chiese, e passando poi di luogo in luogo oggidì quasi da per tutto si pratica , infino nelle stesse Case private .

Da «Vita di San Gaetano», 1726



Il presepe napoletano tra Sette e Ottocento



**I nostri presepi domestici:
un “annuncio” multimediale per le famiglie**



Intellectus fidei ed affectus fidei

In Procura



Nella foto Fadda, la scena della Natività nel presepe della Procura

Schinaia: «La Famiglia con la pelle scura, un vero messaggio cristiano»

Più che neri, grigi. Più chiara la Madonna, un po' più scuro Giuseppe. Grigio anche il Bambin Gesù e sul colore della Sacra Famiglia espressamente chiesto dal procuratore Mario Giulio Schinaia per il presepe che, come da tradizione, occupa ogni anno il corridoio della Procura scaligera si è scatenata la bagarre.

«Mi stanno telefonando colleghi da mezza Italia ma guardi che non c'è nessun intento polemico né



Schinaia (destra) con D'Onofrio



Tra fedeltà storica e inculturazione

**Il presepe rappresenta l'incontro di Dio
con l'uomo, con la sua terra, con le piante,
con gli animali,
con l'umanità intera!**





Le due pagine evangeliche: Luca 2, 1-20



Le due pagine evangeliche: Matteo 2, 1-12



Uno sguardo contemplativo

I credenti in Cristo, Luce del mondo che vince la notte della storia, che nasce bambino per sfondare il muro della morte, non dovrebbero essere gelosi del loro Natale, non dovrebbero pensare che quanti lo vivono per ora o per sempre lontano dal suo significato più profondo siano degli usurpatori, ospiti sgraditi, quasi offensiva presenza nel campo ristretto dei privilegiati del puro significato. Anzi dovrebbero gioire senza cercare adepti, orgogliosi di spartire parole che la fede offre come pane universale, epifania di un mondo che si riconosce carne di se stessa carne oltre il colore della pelle, del sesso, della condizione sociale, della lingua. Dovrebbero avere la passione struggente di chi nel passato o ancora nell'oggi si attrezza ad allestire un presepe che racconta la notte più bella della storia, l'incanto di sempre, ed è felice di chi ancora voglia visitarlo, chi voglia conoscere i reconditi significati, credente o meno, pronto ad entrarvi e diventarne protagonista.

Comunicare la fede non è semplice speranza di fare nuovi acquisti alla causa, è piuttosto sapere di restare ancora interessati alla curiosità di chi cerca il nuovo, di chi ancora è pronto a mettersi in discussione.

Visitare un presepe è questione di fede, come lo è di arte, di storia, di cultura e ognuno di questi aspetti può essere importante per raccontare il Natale a chi è credente e a chi non lo è. Di sicuro avrà raccontato il Natale, la sua esperienza Giuseppe, lo sposo di Maria; lei stessa avrà raccontato ai viandanti della loro vita, ebrei o pagani che fossero, del loro bimbo nato nella notte dell'incanto, di quel primo presepe che ha cambiato la faccia della terra. Un racconto per dire la gioia di quell'incontro, solo per dire l'allegria del cuore che è capace di essere sprigionata dalla luce, solo per farsi testimoni di un evento.



***Anch'io in punta di piedi, come loro,
come tutti quelli
che hanno raccontato
la notte dell'incanto,
con voi entro,
alla mia maniera,
con gli strumenti
che mi appartengono, nel presepe
e «presepiando»
celebro il mio e vostro Natale
per dirmi ancora pronto
a condividere
con chi lo vorrà la speranza
di un mondo diverso,
di una pace che accarezzi di luce
ogni vivente.
GENNARO MATINO***



3.
ENTRIAMO
NEL
PRESEPE



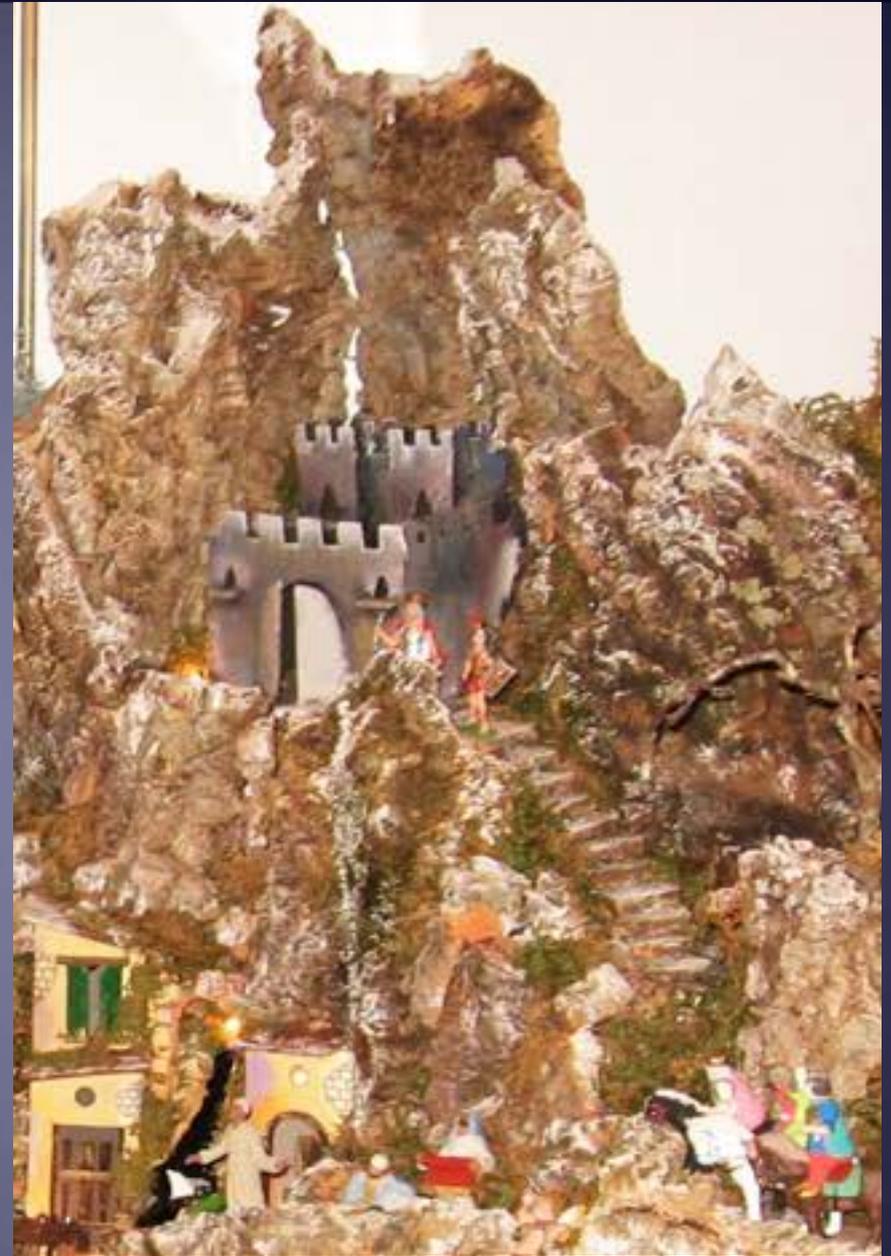
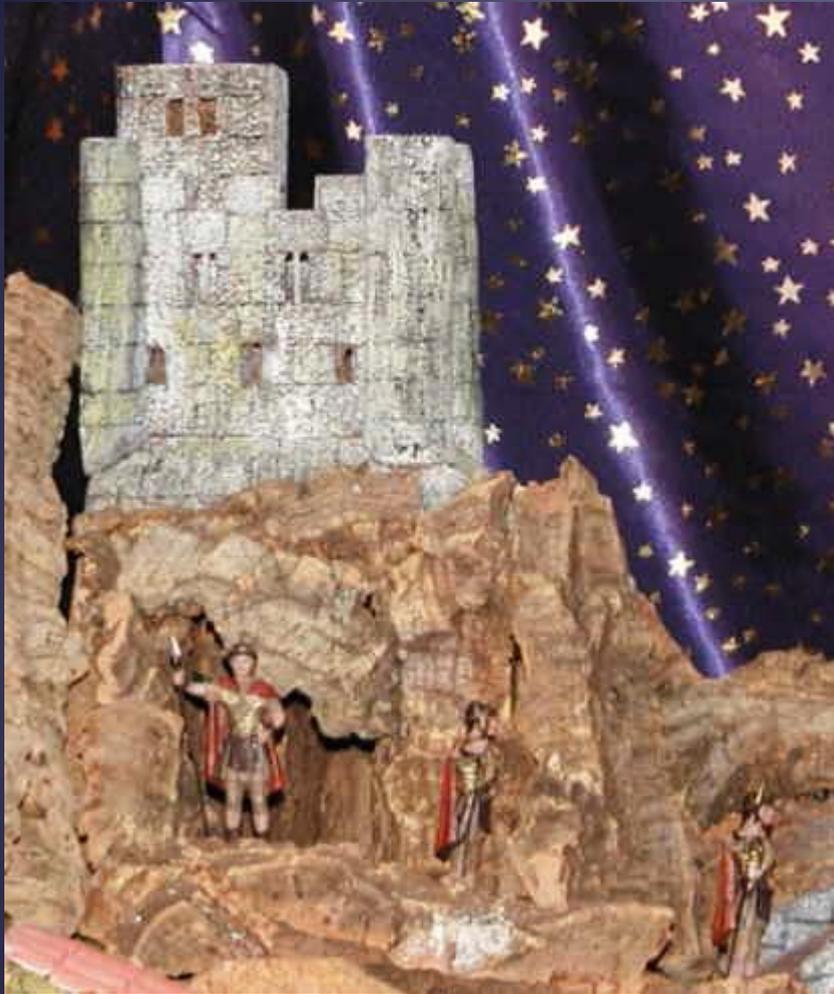


**1. Il paesaggio: Betlemme di Giudea
(monti, palme, villaggio ...)**

***“Chi nasce in questa determinata ora storica?
Nasce un uomo in una remota provincia,
per di più conquistata ed occupata...
in un paese che è un giocattolo nelle mani delle
grandi potenze... Là dunque, ai margini del
mondo civilizzato, nasce un uomo
che i suoi connazionali chiameranno
“il figlio del carpentiere”.***

***No, il Figlio di Dio non è diventato
semplicemente uomo, ma è diventato ebreo,
un abitante di una provincia remota occupata
dai romani, un' esistenza marginale”..***

(O.H. Pesch)



2. Gerusalemme ed Erode (il Castello)

***“Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?***

***Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?***

***Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.***

***Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme.***

***Se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia...”***

(Dal salmo 27)



3. Al tempo di Cesare Augusto (i ruderi)

***“Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza,
rivelare sé stesso e far conoscere
il mistero della sua volontà, mediante il quale
gli uomini, per mezzo di Cristo***

***Verbo fatto carne,
nello Spirito Santo hanno accesso al Padre
e sono resi partecipi della natura divina.
Con questa rivelazione infatti il Dio invisibile
per il suo immenso amore parla agli uomini
come ad amici e si intrattiene con essi
per invitarli ed ammetterli
alla comunione con sé.”***

(Dei Verbum, n° 2)



4. La notte

“Un giorno un vecchio rabbino domandò ai suoi discepoli come potevano distinguere la fine della notte dall’inizio del giorno. Uno dei discepoli disse: “Quando si può vedere un animale in lontananza e dire se è una pecora o un cane “. “No” rispose il rabbino. Un altro disse: “Quando si può guardare un albero da lontano e dire se è una pianta di fichi o di albicocche “. “No” rispose il rabbino. “Quando allora?” gli chiesero i discepoli. “E’ quando potete guardare ogni uomo ed ogni donna e vedere che sono vostro fratello e sorella. Perché se non potete vedere questo è ancora notte!”.

(Antica storia ebraica)



5. L' alloggio, la mangiatoia ... oppure ...



... la grotta

***«Tu scendi dalle stelle, o Dio beato,
e vieni in una grotta, al freddo al gelo.***

***Oh Bambino, mio divino,
io ti vedo qui a tremar.***

Ah quanto ti costò l'avermi amato.

***A te che sei del mondo il Creatore,
non sono panni e fuoco, oh mio Signore.
Quanto questa povertà, più mi innamora,
giacché ti fece "amor" povero ancora».***

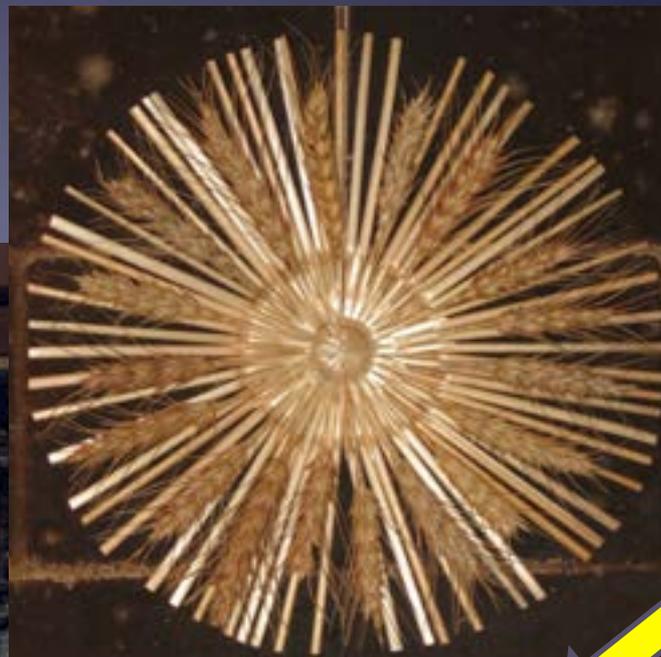
(Canto popolare)



6. L'angelo e i cori celesti

***“Lo lodano convenientemente tutti i suoi angeli.
Essi vivono della sua vita, vivono sempre
della sua eternità, vivono beandosi in eterno della
sua bontà.... Essi lo lodano convenientemente:
lodiamolo anche noi docilmente. Essi sono i suoi
messaggeri: noi i suoi giumenti. In cielo egli sazia
la loro mensa: in terra ha riempito la nostra
mangiatoia. Affinché l’uomo potesse mangiare
il pane degli angeli, il creatore degli angeli
si è fatto uomo. Quelli lo lodano vivendo con lui:
noi credendo in lui. Quelli godendolo:
noi chiedendolo. Quelli saziandosene:
noi cercandolo. Quelli entrando: noi bussando.”***

(S. Agostino)



7. La stella

***«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,
oracolo di chi ode le parole di Dio
e conosce la scienza dell'Altissimo,
di chi vede la visione dell'Onnipotente,
e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.***

***Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele»
(Libro dei Numeri 22, 15-17)***



8. I pastori

***“Io sono quello a mani vuote,
quello che viene vergognandosi, inciampando,
non solo senza niente ma ladro dei doni altrui,
soprattutto quelli puri.***

***Ma tu sei quello che si fa carne,
divina compassione del mio vuoto..,
e non solo carne, ma carne della mia carne.***

***E tu Madre, completa il mio vuoto,
pulisci le mia braccia dall’ultima superbia,
dal residuo di presunzione che mi tiene lontano
dalla resa; allora avrò le mani libere, potrò
tenere il tuo Bambino per farti riposare,
e lui sarà il mio pieno e la mia gloria “.***

(G. Lauretano)



9. Il gregge / le pecore

***“Ecco l’Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto,
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace”***

(Inno liturgico di Avvento)



10. I Magi

“Il viaggio dei magi diventa l’emblema della vita cristiana intesa come sequela, discepolato, ricerca. Il viaggio esige distacco, coraggio, ricerca e speranza. Chi è legato dai pesi delle cose, dei vari attaccamenti degli egoismi non è capace di essere pellegrino. Chi è convinto di possedere tutto e di avere il monopolio della verità non ha il desiderio della ricerca continua.

Ma sappiamo che molti si muovono, si fanno pellegrini poveri della verità e tra costoro non vediamo necessariamente i volti più noti ed onorevoli. “Molti verranno dall’ Oriente e dall’ Occidente...” (Matteo 8,11). Il desiderio di salvezza non conosce confini; tutti lo possono sentire e raccogliere. E a Cristo, per strade misteriose, giungono schiere di cristiani “anonimi” che lo confessano e lo cercano senza pronunziare il suo nome” . (G. Ravasi)



11. Il bue e l'asino

«Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (Isaia 1, 2-3)

“La nostra chiesa è tutta piena per questa messa di Mezzanotte. Ci siamo ritrovati attorno alla mangiatoia. Forse non possiamo ambire ad essere come Maria, né come Giuseppe. Forse nemmeno come i pastori. Forse ci può bastare allora ritrovarci qui presenti, qui vicini. Come l'asino ed il bue. Una presenza che scalda!” (Dall' omelia di un parroco)